

# LE SIGNORINE DEL FUMETTO

LUCA RAFFAELLI

**L**e fumettiste stanno cambiando il mondo. Quello delle pagine disegnate e non è solo una questione di stile. Sono tante, sono brave e sono anche una novità. Prima, cioè fino a una ventina d'anni fa, quasi non esistevano. In Francia l'unica eccezione era Claire Bretécher (con i suoi *Frustrati* ed *Agrippina*, ora ripubblicati da Comma 22). In Italia caso a parte, e davvero singolarissimo, è stato quello delle sorelle Giussani, creatrici ed editrici di *Diabolik* fin dagli anni Sessanta. Poi sul *Corriere dei Piccoli* c'era la Valentina Mela Verde (e poi la Stefi) di Grazia Nidasio mentre sulle riviste si leggevano le strisce di Cinzia Leone, Cinzia Ghigliano Cecilia Capuana, Anna Brandoli e le vignette di Elle Kappa. E poi c'erano le autrici dive in Giappone: ad esempio Riyoko Ikeda, che ha creato *Lady Oscar*, Kyoko Mizuki e Yumiko Igarashi madri di *Candy Candy* e ancora (per non eccedere nella lista) Rumiko Takahashi, autrice di classici come *Maison Ikkoku* e *Ranma 1/2*.

Negli Stati Uniti, invece, dove il fumetto nacque e si è sviluppato, e dove è nato il movimento femminista, ci sono tracce di fumettiste per gli intenditori. Strano. Ma da vent'anni, si diceva, tutto è cambiato. Non è un caso che un festival come Bilbolbul, curato dall'Associazione Hamelin, che tutti gli anni dedica mostre e incontri agli autori di fumetto, quest'anno abbia celebrato Francesca Ghermandi e l'illustratrice Olimpia Zagnoli dopo aver fatto lo stesso l'anno scorso con Vanna Vinci e negli anni precedenti con Gabriella Giandelli e Rutu Modan. Ormai le autrici non sono più l'eccezione che conferma la regola maschile. Forse questa rimane legata al fumetto seriale (dove pure, in Italia, abbiamo tra

le altre Paola Barbato, scrittrice e una delle migliori interpreti di *Dylan Dog*, e le disegnatrici Laura Zuccheri e Lola Airaghi, anche loro nello staff della Bonelli). Ma, insomma, tra i cosiddetti graphic novel, cioè i romanzi a fumetti, una firma femminile è del tutto normale. Se poi si tratta della sceneggiatura, è facile trovare tracce di scrittrici anche in Italia: Marta Poggi ha sceneggiato i quadri a tutta pagina di Riccardo Falcinelli ne *L'allegria fattoria* (mini-

mum fax) o *Grafogrifo* (Einaudi Stile libero) e Tiziana Lo Porto la biografia di Zelda Fitzgerald per Daniele Marotta (*Superzelda*, edito da **minimum fax**). Poi c'è il caso di Caterina Sansone che con Alessandro Tota ha scritto la propria storia di esule fumanina in *Palacinche* (Fandango libri).

In tutti i testi (spesso totalmente differenti) si cerca di entrare nell'intimità dei personaggi (quando ci sono). Oppure in quella dei lettori. O in tutte e due. La tendenza è ancora più chiara quando il libro è firmato da un'autrice unica. Negli ultimi tempi la Rizzoli Lizard ha fatto uscire *Un amore di cadavere* di Pénélope Bagieu, una commedia a fumetti che racconta come una giovane hostess che lavora in un Salone dell'Auto riesca a diventare una grande scrittrice senza saper scrivere una riga che sia una. E che festeggia la rivincita della fantasia femminile sull'ambizione maschile ottenuta con una perfida vendetta. Sempre dalla stessa casa editrice tutt'altra atmosfera con Lamia Ziade

## TRA FIABE E DYLANDOG ADESSO LE DONNE DISEGNANO LA VITA

Illustratrici, sceneggiatrici, "matite": sono sempre di più le ragazze che in Italia si dedicano a quest'arte  
Con mostre e riconoscimenti

che, in *Bye Bye Babylon* racconta Beirut unendo lo storico all'autobiografico. Non è un vero fumetto,

a dire la verità, perché i disegni sono a supporto, o a commento delle parti scritte. Mentre *Capire Israele in 60 giorni (e anche meno)* della statunitense Sarah Glidden nasce da un'esperienza del tutto autobiografica: un viaggio offerto a lei insieme ad altri giovani ebrei da un'agenzia finanziata dal governo israeliano. E la Glidden la racconta costruendo un reportage personale ed ironico. Qualcosa unisce tre testanti diversi: la necessità delle autrici di esserci, di non lasciare che la vicenda prenda il sopravvento e precluda (ancora) una sorta di dialogo intimo con il lettore. E si può capire, visto che la rinascita dell'interesse femminile per il fumetto parte con *Persepolis*, il bestseller a fumetti (diventato anche film animato) realizzato dall'iraniana (ora francese) Marjane Satrapi. *Persepolis* ha proprio nel rapporto diretto con il lettore, nell'essere un diario di vita, la sua caratteristica principale e uno dei motivi del suo successo. Chissà, forse c'è una linea rossa che lega perfino la Satrapi a Silvia Ziche e alla sua umana interpretazione dei paperi e topi disneiani. E ancora ai fumetti fiabeschi e materni di Gabriella Giandelli, alle cronache di scontri generazionali di Loredana Canottiere e alle favole simboliche e stravaganti di Leila Marzocchi (tutte pubblicate da Coconico Press-Fandango). E anche a Laura Scarpa, che rinuncia una volta tanto al racconto per pubblicare con *Caffè a colazione* (Coniglio editore) una raccolta di schizzi ispirati alla vita reale della quotidianità mattuti-

na, come se fossero spunti da sviluppare, romanzi appena accennati.

Però la definizione di questo (ipotetico) "stile femminile" rischia di saltare proprio con Francesca Ghermandi: le sue storie viaggiano attraverso i personaggi dai nomi esotici come Hyawatha Pete, Helter Skelter e Joe Indiana, e poi l'uomo morto George Henderson con il volto a teschio di *Grenuordo* la Silvia, ragazza infelice delle *Cronache dalla palude* (Coconino-Fandango). I suoi fumetti trasportano il lettore in mondi paralleli, affascinanti, spassosi e inquieti, in cui non c'è traccia di biografismi né di quotidianità. Qui predomina la passione per un altro bello, fantastico, sorprendente. Tanto che nella mostra di Bilbolbul la Ghermandi ci teneva ad indicare continuamente (con scritte a mano sui pannelli che contengono gli originali) le sue fonti di ispirazione: da Hitchcock a *Carosello*, dalla *Famiglia Addams* a tanti fumetti del passato, come il *Krazy Kat* di George Herriman. E poi ancora telefilm, cartoline e amici, perfino. Così lei si spiega il fenomeno delle autrici: «Credo che a un certo punto il fumetto ha avuto un'espansione e ha arricchito la narrazione e di modi di vedere. È successo così anche per il cinema e la letteratura. Aumentano i modi di narrare, nascono generi che poi si mischiano ad altro e si rendono appetibili a un pubblico sempre più grande ed eterogeneo e anche a lettori che fino a qualche tempo fa considerava il fumetto troppo machista». Insomma, a Francesca Ghermandi l'idea di un fumetto al femminile non interes-

sa affatto: «Per me l'autore non esiste. Ci sono solo storie. Belle o meno belle. Hai capito?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La retrospettiva

Le tavole di Gabriella Giandelli (una è l'illustrazione grande) sono al centro di una mostra a Toronto, all'Istituto Italiano di Cultura dal 4 maggio al 14 settembre. La Giandelli sarà ospite al Toronto Comic Arts Festival (5-6 maggio)

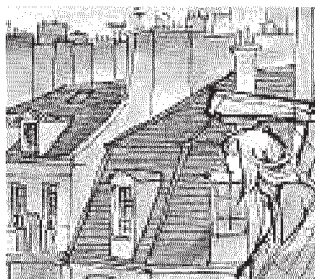
**Negli anni Sessanta c'erano le sorelle di Diabolik, oggi ci sono Giandelli, Zagnoli, Ghermandi**

**“Non c'è una questione di stile particolare: conta solo se le storie sono belle”**



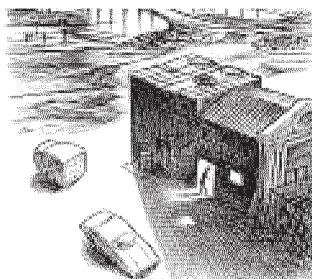
### LE GIUSSANI

Diabolik, il re del terrore, è il fumetto con il ladro dagli occhi di ghiaccio (affiancato da Eva Kant) inventato dalle sorelle Angela e Luciana Giussani nel 1962



### VANNA VINCI

Tra le sue creazioni "Aida al confine" e "La bambina filosofica", che ha per protagonista una ragazzina nichilista e brontolona



### FRANCESCA GHERMANDI

È autrice delle "Cronache dalla palude" con la ragazza infelice Silvia e di "Grenuord", l'uomo dalla testa di teschio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.